

Aumento dei prezzi dell'energia: focus della X Senato

Dopo la Camera, approfondimento anche a Palazzo Madama. Previste le audizioni di Cingolani, Giorgetti, Grassi e Osservatorio Mise

Proseguirà l'approfondimento del Parlamento sull'aumento dei prezzi dei prodotti energetici. Dopo i lavori della commissione Attività produttive della Camera - che però ritiene concluso il proprio ciclo di audizioni che ha visto i contributi di Arera, Terna, Enel, Eni e Acquirente Unico - ci sarà un focus anche della commissione Industria del Senato.

Si tratta di due iniziative differenti, anche se con alcuni punti di contatto. A Montecitorio si è optato per un breve ciclo di audizioni slegate da indagini esistenti. L'ultima si è tenuta il 24 novembre con il contributo di AU (QE 24/11). A Palazzo Madama, invece, l'approfondimento è da inquadrare nell'ambito dell'esame della Comunicazione 660/2021 della Commissione europea "Risposta all'aumento dei prezzi dell'energia: un

pacchetto di misure d'intervento e di sostegno". L'industria, dopo una prima seduta introduttiva del 16 novembre, è tornata sulla questione all'inizio di questa settimana, il 30 novembre.

Il presidente Gianni Giorgetti (M5S) ha proposto di svolgere un breve ciclo di audizioni. Osservando che la Attività produttive ha tenuto "audizioni analoghe" nelle scorse settimane, Giorgetti ha avanzato l'ipotesi di "acquisire la documentazione già trasmessa" alla Camera e di "concentrarsi su audizioni che non sono state svolte" nell'altro ramo del Parlamento. Come si legge dal resoconto, Giorgetti ha proposto di svolgere le audizioni dei ministri Cingolani (che presumibilmente si terrà martedì 14 dicembre) e Giorgetti, del Capo di gabinetto della Commissaria euro-

pea per l'energia (Stefano Grassi), e dell'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico.

Entro domani, venerdì 3 dicembre, sarà possibile far pervenire ulteriori proposte di audizione. A quanto si apprende, la commissione analizzerà le memorie pervenute, ma l'intenzione di massima è quella di non avviare un ciclo di audizioni particolarmente lungo.

Il tema del caro-energia è stato affrontato oggi da Giorgetti anche nel corso di un'iniziativa di Confindustria Imprese, Cna e Casartigiani: "Contro il caro energia non c'è un'unica soluzione, ma una pluralità. Non possiamo solamente continuare a mettere cerotti che non contrastano le reali cause dell'aumento dei costi", ha detto, chiedendo "scelte strutturali" e osservando che "sicuramente va ristrutturata la bolletta, spostando gli oneri impropri sulla fiscalità generale ed evitando nuovi oneri senza trasparenza" ma al contempo "va anche riformato il mercato elettrico".

Caro-energia, una crisi imprevedibile?

Bernardi (Illumia): "Spinta ecologica o ideologica?". Ricci (Arera): "Si a clausole long term ma pensare a corrispettivi per recesso da prezzo fisso". Gli interventi di Clò, Stagnaro e dei politici

Era davvero così imprevedibile la crisi dei prezzi energetici? E quali insegnamenti si possono trarre per affrontarla ed evitare che si ripresenti?

Il tema è stato al centro del convegno "Transizione (non solo) ecologica. C'è un nuovo mondo dell'energia da costruire" organizzato da Illumia e tenutosi venerdì nella sede bolognese della società. Occasione per fare il punto anche sul processo di liberalizzazione del mercato retail, che rischia di essere impattato da tale situazione.

Apprendo i lavori della tavola rotonda, il presidente di Illumia Marco Bernardi ha sottolineato che "ormai sui prezzi del gas vale la regola del per 10: prendere i prezzi dell'anno scorso e aggiungere uno zero. Siamo davanti ad un cambiamento unico della struttura del mercato. Ma la dinamica dei prezzi non è l'unica che caratterizza il mondo energetico in questo periodo. L'altro grande protagonista è la spinta verde, il cosiddetto green deal, fenomeno che impatta non solo il mondo elettrico, ma la vita di ciascuno di noi. È quindi inevitabile davanti a questi avvenimenti chiedersi: cosa ha causato l'aumento dei prezzi? Era veramente imprevedibile? Quanto questa spinta ecologica è ideologica e quanto invece è fondata su dati reali? Come la situazione che stiamo vivendo impatta la tanto auspicata liberalizzazione che attendiamo da tanto tempo?"

A rispondere alle domande poste da Bernardi diversi relatori esperti del settore. Tra questi l'ex ministro dell'Industria Alberto Clò, che ritiene la crisi energetica "tutt'altro che inattesa" e "non temporanea ma strutturale".

"La retorica sulla transizione ecologica - ha concluso Clò - ha nascosto alcune verità: che il metano è essenziale e che è necessario che

imprese petrolifere riprendano gli investimenti".

Anche secondo Carlo Stagnaro, senior fellow presso l'Istituto Bruno Leoni, "questa crisi non è un meteorite improvviso come il Covid, è una valanga che aveva dato segnali di arrivo anche se nessuno si aspettava un impatto così importante nell'entità degli aumenti". Riguardo agli interventi, Stagnaro ritiene "più utile concentrare lo sforzo economico del Governo su imprese e famiglie a basso reddito".

Anche l'Autorità ha partecipato ai lavori, con l'intervento di Massimo Ricci, intervistato da Massimo Bello, Presidente di Aiget. "Vediamo positivamente l'introduzione di clausole che possano favorire investimenti a lungo termine - ha affermato - come anche corrispettivi specifici per clienti finali che vogliono recedere anticipatamente dai contratti a prezzo fisso. Non è facile, ma è uno dei temi su cui lavorare".

Bello ha poi chiesto anche una valutazione sulle aste per il superamento della maggior tutela fatte per le piccole imprese, che per Ricci "hanno funzionato" anche se ci sono "vari aspetti migliorabili, ad esempio il sorteggio".

Nella seconda parte del convegno, sono intervenuti rappresentanti delle associazioni dei consumatori e i rappresentanti dei principali partiti italiani. "La sfida che abbiamo davanti è anche educativa - ha affermato Gianluca di Ascenzo, presidente Codacons - sia rispetto ai consumatori, per i quali è necessaria una campagna comunicativa forte, sia rispetto ai fornitori".

Anche Marco Vignola, responsabile energia di Unc, si focalizza sulla liberalizzazione: "Ora il governo deve accelerare sui tasselli mancanti: albo venditori, campagna informativa e difesa

dei clienti vulnerabili e in povertà energetica".

È poi arrivato il turno dei politici, a partire da Arrigoni (Lega): "Sta vacillando la narrativa europea basata in modo ideologico sul green deal. Sbagliata la scelta di innalzare il taglio della CO2, di togliere il gas dalla tassonomia, e di puntare troppo sulle rinnovabili senza considerare la loro non programmabilità". Arrigoni ha aggiunto che "servono almeno 5 o 6 mld €, anche per supportare le medie e grandi aziende che non rientrano negli ultimi interventi fatti". Sulla liberalizzazione: "va fatta e purtroppo il governo è in ritardo".

Più cauto Benamati (PD): "La crisi soprattutto nel settore gas è profonda, di natura anche strutturale non solo congiunturale, ma il sistema italiano sta tenendo forse meglio di altre realtà europee. La liberalizzazione rischia di essere accantonata se non si procede subito con chiarezza ed efficacia ai passi previsti dalla legge concorrenza, perché è chiaro che da gennaio ci sarà una spinta vera per una gestione amministrata dei prezzi".

Anche Bignami (Fdi) tira in ballo la liberalizzazione: "Noi siamo favorevoli, a patto che chi eroga il servizio sia affidabile, soprattutto in questa fase di alti prezzi è importante evitare la proliferazione di soggetti spregiudicati che poi lasciano buchi nel sistema".

Di Maio (Lv) interviene sul fine tutela: "Basta con le proroghe volute da chi ostacola, con la propria azione, la transizione energetica. È necessario, poi, aggredire gli oneri di sistema responsabili di appesantire le bollette pagate da cittadini e imprese. Ma per farlo non si deve in alcun modo spostare quel costo sulla fiscalità generale, facendo ancora una volta pagare il conto a famiglie e imprese". Chiude la tavola rotonda l'intervento di Squeri (FI): "Le date del fine tutela vanno rispettate, noi ci siamo sempre battuti per questo, purtroppo né il governo giallo-verde, né quello giallo-rosso ci hanno seguito. Questo governo sembra volerle rispettare, respingendo già nuovi tentativi del M5S in questi giorni".